

<i>Presentazione</i>	7
<i>Introduzione</i>	9
I. MEDIAZIONE DELLA SALVEZZA E PROCESSO DELLA SALVEZZA (K. RAHNER)	11
1. <i>Immediatezza e mediatezza dell'incontro con Dio</i>	11
2. <i>Struttura della mediazione salvifica della Chiesa</i>	12
3. <i>Differenza fra mediazione della salvezza e processo della salvezza</i>	13
4. <i>Processo della salvezza e finalità della pastorale</i>	14
5. <i>Interpretazioni obiettivistiche del fatto della salvezza</i>	15
6. <i>Il Dio-Uomo come fondamento di ogni salvezza</i>	18
II. L'IMPORTANZA DEI DIVERSI ASPETTI DELLA PIETÀ (K. RAHNER)	19
1. <i>Il momento trascendentale e categoriale della pietà</i>	20
a) <i>Assoluta sovra-mondanità di Dio</i>	20
b) <i>Compromissioni del mistero trascendentale di Dio</i>	21
c) <i>Necessaria concezione storico-categoriale della religione cristiana</i>	23
d) <i>Unità e differenza dell'aspetto trascendentale e categoriale</i>	23
e) <i>Mediazione salvifica della Chiesa nella coscienza del suo limite e in ispirito di servizio</i>	24
f) <i>Apertura di una mediazione ecclesiale categoriale</i>	26
g) <i>Differenze epocali e storico-individuali nella determinazione del rapporto tra aspetto trascendentale e categoriale</i>	27
2. <i>Pietà personale e sacramentale</i>	28

a) Determinazioni concettuali	28
b) Vita cristiana e fatto sacramentale come differenza	30
c) Possibilità della realizzazione di una pietà personale	30
d) Deformazioni nella ricezione dei sacramenti e nella liturgia sacramentale	32
e) L'elemento personale nell'accesso ai sacramenti	33
f) Pietà personale e frequenza dell'accesso ai sacramenti	34
3. <i>Pietà istituzionale e carismatica</i>	36
a) Pietà personale ed istituzionale	36
b) Limiti della Chiesa istituzionalizzata	37
c) Coraggio e responsabilità della pietà carismatica	38
d) Promozione della pietà carismatica da parte della Chiesa	39
III. ÉLITE E MASSA (N. GREINACHER - H. SCHUSTER)	41
1. <i>Problematica</i>	41
2. <i>Critica socio-teologica del concetto di massa e di élite</i>	43
3. <i>Il popolo della Chiesa nella sua differenziazione</i>	48
4. <i>«Élite» nella Chiesa</i>	50
a) Natura fondamentale della élite	50
b) Instabilità e mobilità verticale della élite	51
5. <i>Natura e significato della élite nella Chiesa</i>	54
a) Struttura fondamentale della élite nella Chiesa	54
b) La mobilità «verticale» della élite nella Chiesa	59
c) La mobilità «orizzontale» della élite nella Chiesa	62
6. <i>Riflessioni sulla formazione e sull'azione della élite nella Chiesa</i>	65
IV. IL PRINCIPIO DELLA « PARTNERSHIP » E LA STRUTTURA DIALOGICA (B. DREHER)	71
1. <i>Strutture fondamentali della «partnership» nella natura della Chiesa</i>	72

2. <i>Rapporto dialogico di «partnership» tra la Chiesa e il mondo</i>	73
a) Fondamento teologico	73
b) Dimensioni del dialogo con il mondo	77
c) Struttura storico-salvifica del significato del dialogo con il mondo	80
V. LE FASI DELL'ETÀ E L'INIZIAZIONE GRADUALE NEL CRISTIANESIMO VISSUTO (B. DREHER)	83
1. <i>Realizzazione della comunità alla luce del principio teologico-antropologico: fasi della fede come fasi dell'età</i>	84
a) La comunità degli adulti come criterio fondamentale della pastorale	84
b) La prima infanzia, pastorale scolastica e giovanile in rapporto alla pastorale degli adulti	87
c) Pastorale sacramentale delle prime fasi della vita e comunità degli adulti	88
2. <i>Predicazione della fede e fasi dell'età</i>	90
a) Il significato delle singole età per la predicazione	90
b) Formazione alla fede relativa alle diverse fasi e giusta comprensione della misura catechetica	96
3. <i>Liturgia e fasi dell'età</i>	98
a) Catecumenato sacramentale nell'età infantile e giovanile	98
b) Principi liturgico-pastorali per l'incontro dell'adulto con il sacramento	101
c) Economia individuale dei sacramenti	109
d) Il senso profondo di una rinnovata liturgia e pastorale della comunità degli adulti	111
VI. LA GIUSTA STRUTTURA FORMALE DEL MESSAGGIO CRISTIANO (K. RAHNER)	115
A - KERYGMA E DOGMA	116
1. <i>Il momento kerigmatico e il suo rapporto con quello dottrinale-teologico</i>	116
a) Natura del momento kerigmatico	116

b) L'ambiguità di un kerygma formalmente ridotto . . .	117
c) Il momento dottrinale	118
d) Situazione linguistica del kerygma	118
e) L'aspetto teologico-fondamentale del kerygma . . .	119
2. <i>Il di più del momento kerigmatico rispetto a quello «dogmatico»</i>	120
a) Il «mandato» del predicatore	120
b) L'estensione del kerygma come sostanza della fede nella sua diversa espressione storica	121
c) Kerygma ed azione sacramentale della Chiesa	123
d) Il carattere specificamente ecclesiale del kerygma . . .	123
e) Kerygma come audacia sempre nuova dell'annuncio	124
B - L'ACCESSO STORICAMENTE DIVERSO ALLA FEDE E LA GIUSTA PROSPETTIVA TEOLOGICA DI INSIEME	125
1. <i>Accesso al messaggio della salvezza</i>	125
a) Proprietà del messaggio cristiano e proprietà dell'ascoltatore	125
b) Necessità di una mediazione riflessa dell'accesso alla fede	126
2. <i>La ricerca dei principali motivi unificanti del messaggio cristiano</i>	127
a) Visione globale del messaggio cristiano	127
b) Problematica dei «temi di fondo»	128
VII. INTIMITÀ DEL FATTO RELIGIOSO E PROPAGANDA RELIGIOSA (K. RAHNER)	131
1. <i>Necessità della propaganda anche nell'ambito religioso</i>	132
a) Il concetto di propaganda	132
b) Fondamentale giustificazione della propaganda religiosa	133
c) Esigenza di una propaganda obiettiva ed adatta al tempo	135
2. <i>La discrezione della propaganda religiosa</i>	135
a) Limiti della propaganda religiosa	135
b) Concreta deficienza di propaganda da parte della Chiesa	136

VIII. DIFFERENZA TRA MORALE TEORETICA E REALE (K. RAHNER)	139
1. <i>Coscienza morale collettiva e norma obiettivamente giusta nella prospettiva pastorale</i>	139
a) Problematica e primi elementi nella morale tradizionale	139
b) Imperativo e moralità reale nella storia della rivelazione	140
c) L'atteggiamento della Chiesa istituzionale di fronte alla differenza tra morale teoretica e reale	141
d) Motivi per cui è stata trascurata questa differenza	142
e) Magistero morale della Chiesa e possibilità concreta di realizzare questo imperativo morale	143
f) Colpa solo obiettiva e colpa realizzata soggettivamente	145
2. <i>Principi dell'atteggiamento della Chiesa di fronte alla differenza tra morale teoretica e reale</i>	147
a) Fondamentale avvicinamento di morale teoretica e reale (momento storico)	147
b) Dovere della Chiesa di superare la differenza (momento teologico)	148
c) Tolleranza di una certa distanza tra morale reale e teoretica	149
d) Differenziazione storica della distanza	150
e) Applicazione pratica di questa distanza	151
IX. STRUTTURE « TATTICHE » DELLA PASTORALE (K. RAHNER)	155
1. <i>Unità e distinzione di principio territoriale, funzionale e personale nell'azione pastorale</i>	155
a) Prime determinazioni del rapporto tra i principi	155
b) Legittimità fondamentale del principio funzionale	156
c) Necessità e criteri di un equilibrio tra principio territoriale e funzionale	158
d) Differenziazioni del principio personale	160
2. <i>Pastorale diretta ed indiretta</i>	161
a) Determinazione provvisoria dei concetti fondamentali	161
b) Clero e pastorale indiretta nel passato	162

c) Il laico come vero responsabile dell'odierna pastorale indiretta	163
d) Necessaria trasformazione nella responsabilità della pastorale indiretta	164
e) Urgenza di una trasformazione nella situazione odierna	165
3. <i>Il principio di sussidiarietà nella pastorale</i>	167
a) Significato fondamentale del principio di sussidiarietà	167
b) Elementi formali nella struttura del principio di sussidiarietà	168
c) Il principio di sussidiarietà nella pastorale	169
d) Burocratizzazione e principio di sussidiarietà	170
Bibliografia generale	173